

ANTROPONIMI FEMMINILI TRECENTESCHI IN UNA VALLE FRANCOPROVENZALE PIEMONTESE: LA VALLE DI LANZO

Parole chiave: antroponimi, nomi aggiunti, nomi femminili, soprannomi

Questo studio sui nomi femminili trecenteschi in valle di Lanzo fa seguito ad una tesi di dottorato svolta presso l'Università degli studi di Torino sul nome aggiunto in questa valle di parlata francoprovenzale, nella parte centro occidentale del Piemonte.

La fonte utilizzata per il reperimento dei nomi aggiunti è costituita dai conti di castellania conservati presso l'Archivio di Stato di Torino i quali, insieme con i conti dell'hôtel, costituivano il nucleo documentario fondamentale dell'amministrazione finanziaria sabauda, sintesi di una complessa gestione economica¹.

I conti sono costituiti da rotoli pergamenei formati da *pecie* cucite con filo di cotone (o canapa) le une di seguito alle altre di lunghezza variabile (anche diversi metri). Il conto è solitamente diviso in quattro parti²: le *recepte*, ovvero le entrate in natura e denaro e le spese, divise in *expense* e in *librate*, in coda il bilancio finale tra debiti e crediti.

Una formula standardizzata inizia il conto menzionando il nome del castellano e della castellania; segue il testo con a sinistra, in evidenza, la voce di cui si contabilizza l'entrata (*granum, frumentum, casei*, ecc.): al centro della *pecia* vi è il corpo del testo in cui il castellano comunica da chi ha ricevuto e in quale quantità il prodotto segnalato e il suo valore monetario; poi le vendite o passaggi

¹ I domini sabaudi, tanto quelli d'oltralpe che quelli piemontesi, erano caratterizzati da una marcata presenza di possedimenti demaniali suddivisi in unità territoriali di dimensioni diverse: il *pay*, il *balliage/balivato* e la *castellania* l'unità più piccola ma significativa dal punto di vista amministrativo.

² La redazione e la struttura dei conti è uniforme nei suoi caratteri estrinseci, indipendentemente dalla località in cui si trova la castellania (Francia, Svizzera, Piemonte o Valle d'Aosta). Per la castellania di Lanzo si sono scelti 5 conti (rispetto ai 48 disponibili per il Trecento inediti): il primo conto conservato presso l'Archivio di Stato (22/3/1306–22/3/1307), il n. 15 (15/11/1343–17/3/1345, anni precedenti la peste nera), il n. 19 (17/7/1350–22/3/1351 registrazione successiva alla peste), il n. 24 (18/6/1358–6/7/1359) e il n. 32 (25/08/1364–24/3/1365 dopo il passaggio delle truppe di John Hawkwood, *Johannes Acutus*, con conseguente distruzione del castello di Lanzo).

di proprietà, anche nel caso in cui non sia corrisposta alcuna cifra, ma si tratti, per esempio di donazioni o regali. Seguono gli introiti dei *banna*, cioè i ricavi delle pene pecuniarie per i reati commessi nella castellania rispetto ai quali il castellano aveva giurisdizione³. Non sono mai presenti sottoscrizioni o citati testimoni a convalida del documento; solo il castellano è citato come responsabile ultimo della rendicontazione.

Dal punto di vista onomastico il conto costituisce un repertorio straordinariamente ricco quantitativamente, dal momento che il castellano è tenuto a rendicontare tutte le entrate della località di competenza e ad identificare le persone in modo univoco. Riteniamo, infatti, che presentino le stesse caratteristiche di affidabilità onomastica individuate da A. Rossebastiano per i consegnamenti⁴.

Inoltre, rispetto ai consegnamenti, sono rendicontate anche le esazioni relative alle pene pecuniarie per reati commessi nella castellania dal momento che “il ne faut pas oublier que les délits sanctionnés représentent avant toute chose une forme de profit pour le châtelain, et pourtant pour le comte” (Guilleré, Gaulin 1992: 79). Ciò consente di ricavare anche nomi di persone non coinvolte in altri scambi pecuniari che potrebbero non comparire in altro contesto (donne, nullatenenti, ecc.).

Il fatto che i conti offrano una certa monotonia nella composizione li rende particolarmente utili per la ricerca onomastica⁵, poiché diventa chiara l'identificazione delle persone e dei nomi aggiunti dove potrebbe non essere scontato. Inoltre, mentre il testo è sempre abbreviato, per quanto riguarda i nomi e soprattutto i nomi aggiunti le abbreviature sono utilizzate con estrema parsimonia⁶: con poche eccezioni è abbreviato *uxor* in *ux* (*Alaxinam ux oliveti martine*)⁷ o il nome

³ Si tratta per lo più di reati connessi alla vita quotidiana di una comunità: atti di violenza (rissa o violenza privata), ingiurie, percosse o minacce con il coltello, furto di beni e gioco d'azzardo (con una voce specifica: *banna ludi* che nel caso di Lanzo si riduce per lo più al gioco dei dadi: *taxillos*).

⁴ “Proprio per la loro natura devono individuare le persone con estrema precisione, senza lasciare margine di dubbio. È probabilmente per questa ragione che il quadro antroponimico offerto risulta particolarmente stabile e rigorosamente costruito, secondo un sistema talora quasi sovrabbondante per chiarezza, ma sicuramente funzionale allo scopo” (Rossebastiano 2004: 29. Cfr. sull'argomento anche Papa 2010: 69).

⁵ Normalmente la formula è costituita da *Receptit a + x* (antroponimo) *pro* (motivo della transazione) *empto a + y* (antroponimo). Nell'ultimo rotolo esaminato (il 32) alla voce *banna* gli antroponimi dopo *receptit* sono in molti casi isolati e evidenziati con un inserimento tra due punti es.: *receptit . a vuillemo berta . Quia [...]* (ASTO, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Articolo 41* — Lanzo, §1 Conti, r. 32).

⁶ Sono sempre abbreviati *Johannes, Guillelmus, Petrus, Martinus* (con le abbreviature prevedibili che si riscontrano anche nel secolo precedente: *Johe* o *Johae* per *Johanne*, o semplicemente *Joh, Guillo* o *gullo* per *Guillelmo*, con segno abbreviativo generico e *petr* con vocale soprascritta a seconda delle desinenze *petro, petri*, ecc.; *Martino* diventa *Mar*).

⁷ ASTO, Sezioni Riunite, *Camera dei Conti, Piemonte, Articolo 41* — Lanzo, §1 Conti, r. 15. (Di seguito scritto: ASTO, *Articolo 41*).

del marito se si tratta di *Johannes, Petrus* o *Guillelmus (Jacobina ux Joh de nicolino maça)*⁸.

Ben si sa che gli antroponimi femminili sono poco rappresentati nei documenti amministrativi medievali. Le donne rivestono nel medioevo un ruolo pubblico marginale anche a livello onomastico⁹ e secondo alcuni autori “l’onomastica personale femminile nel medioevo ha solo scarsamente influito sulla formazione del cognome” (D’Acunti 1994: 816).

Ciò non sorprende, dal momento che il riferimento che normalmente il notaio opera è alla “titolarità dei beni” (Rossebastiano 2004: 31). Infatti,

[...] se la donna è [...] titolare in origine [del bene], viene identificata col suo nome individuale seguito obbligatoriamente dalla formula *filia condam + gen.* del nome e cognome del padre (ibidem).

[...]

La partecipazione delle donne è sempre vincolata da altri familiari.

Quando compaiono le donne sono vedove dichiaranti per figli minori, orfane sotto tutela e quindi non estromesse dall’eredità paterna attraverso la dote o ereditiere, cioè provenienti da famiglie prive di figli maschi (Rossebastiano 2004: 38).

Nel nostro corpus vi sono 3 tipi di nominazione femminile:

- 1) *nomen unicum*;
- 2) nominazione indiretta che definisce l’individuo in un rapporto di parentela;
- 3) primo nome + nome aggiunto.

1. I *nomina unica* sono la prima forma antroponimica medievale. Nei conti della castellania di Lanzo sono presenti solo otto *nomina unica* relativi alle donne¹⁰:

Recept ab Anthonio cavalereto pro rixa habita cum *badivola* [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 15).

Recept a Johannoto cassacio pro verbo iniurioso dicto *çapuxie* (ibidem).

Recept a Bruneto martinengo pro verbo iniurioso dicto *boniche* (ibidem).

Recept a *brella* pro rixa habita cum famulo curie (ASTO, *Articolo* 41, r. 24).

Recept a manerato de grascavallo pro rixa habita cum *carullia* (ibidem).

Recept ab *exandria* et eius filijs pro tera et prato emptis a petro de agnaxia precio [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 15).

Recept a *Rorea* pro donacione sibi facta per *Alaxinam* de rebus [...] (ibidem).

Questi antroponimi si presentano in latino: l’accusativo *Alaxinam* e i dativi in *-e* di *çapuxie* e *boniche* non lasciano dubbi. Per quanto riguarda le forme terminanti in *-a* potrebbero essere in latino (dativo o ablativo retto da preposizione) o in volgare.

⁸ Ibidem.

⁹ Nel nostro *corpus* le donne sono 51 (per 164 occorrenze) rispetto a 1267 uomini, quindi una componente decisamente minoritaria.

¹⁰ I *nomina unica* maschili sono 59.

Si tratta di nomi personali o di soprannomi: *Alaxina* è nome personale di origine germanica¹¹, mentre *Exandria* deriva da (*Al*)*exandria* (con aferesi). Quanto a *carullia* ipotizziamo derivi dal personale latino *carus* e suffisso diminutivo, vezzeggiativo *carulus*. Su *Rorea* proponiamo, con qualche riserva, un etimo da un toponimo *Roréo* frazione di Cherasco (Cn) declinato al femminile¹².

Quanto ai soprannomi si nota l'impronta locale; dall'aggettivo *bonus* deriviamo la forma *bonicius* dove la finale *-che* corrisponderebbe all'affricata palatale sorda frequente in area provenzale e francoprovenzale.

Soprannome di mestiere di area francoprovenzale e piemontese relativo alla professione di falegname o comunque di tagliatore di legnami è *çapuxie*¹³. *Chapuy* 'menusiers' viene attestato tra le professioni come il più rappresentato nei conti francoprovenzali di Toire et Villard del XIV sec. (cfr. Fréchet 2004: 77). Il fatto che si tratti di un antropónimo femminile lo caratterizza o come nome acquisito in quanto moglie di un falegname o come soprannome ironico o ingiurioso per qualificare probabilmente una persona dai modi rudi o la cui lingua è tagliente quanto la pialla di un falegname.

*Badivola*¹⁴ sembra costituire una forma soprannominale legata al trasporto, forse anche al vagabondaggio ed eventualmente allusiva di una vita lincenziosa.

Alcuni potrebbero essere sia personali che soprannominali come *Brella* dal personale romano di origine soprannominale legato ad un ladro, *Birrius* o *Birius* già attestato come nome muliebre *Birria* (cfr. Forcellini [1864–1926] 1965: s.v. *Barus*)¹⁵, oppure soprannome legato al latino medievale *berra*¹⁶; in questo caso si tratterebbe di una forma soprannominale, eventualmente legata a delle caratteristiche fisiche quali la calvizie o motivi occasionali.

¹¹ Nome femminile documentato in Piemonte già dal Duecento, si tratta di una forma contratta di una variante di *Adelaide* cioè *Adelasia* in cui si riconosce la base **athala-* 'nobiltà', formato con diletto dell'occlusiva intervocalica e successiva sincope (cfr. NPI: ss.vv. *Alasia* e *Adelaide*), qui in forma diminutiva suffissata in *-ina*. La sua cospicua diffusione in Piemonte si può motivare anche grazie al prestigio indotto da tre portatrici illustri: la marchesa di Torino che nel 1045 sposò Oddone di Savoia, Adelaide di Savoia, moglie di Luigi VI il Grosso re di Francia (XII sec.).

¹² L'etimo è lo stesso del toponimo *Rorà*, dall'elemento *ror-* 'rovere' (cfr. Olivieri 1965: s.v. *Rorà*).

¹³ Si tratta di un nome di mestiere *chapusius*, *Lignarius*, *faber*, *gall*. *Charpentier*, *Gallis olim hodie in multis Bressiæ locis*, *Chapuis* (Du Cange 1883–1887: s.v. *Chapuisius*). Dalla base prelatina **KAP(P)-* 'tagliare', dai verbi **cappare* e **cappulare* da cui si sono sviluppate tanto le forme verbali francesi antiche *chapler*, antico provenzale *capolar*, che le forme piemontesi *capulé*, *ciapulé*, tutte con significati legati al taglio (in parti più o meno minute) e da qui anche forme professionali, quali il *chapisier*, Lione *chapisier* (cfr. FEW 2/1, 281–284; LEI XI, 224–225). In Piemonte *ciapus* e *zapus* erano tradizionalmente tagliatori e squadratori di travi guidati da *magistri de lignamine* e più in generale indicavano 'lavoratori del legno', in seguito hanno sviluppato il significato dispregiativo di 'guastamestieri' o 'chi lavora male' (cfr. Gasca Queirazza 1997: 354).

¹⁴ Sinonimo di *bajulona* 'lettiga' (cfr. Du Cange 1883–1887: ss.vv. *Badivola*, *bajulona*).

¹⁵ Ipotizziamo una forma con sincope della prima vocale unita al suffisso diminutivo *-ellus* e successivo monottongamento *B(i)rria + ella > *Briaella > *Br(i)ella < Brella*.

¹⁶ Dal significato di *locus dumis vepribusque refertus* (Du Cange 1883–1887: s.v. *Berra*).

2. È possibile trovare una stringa che presenti la donna semplicemente come figlia o moglie senza citare una sua identità definita indipendente, es.:

Recepit [...] quia jacometus de tarantaxia percuxit uxorem *pellicerii* (ASTO, *Articolo 41*, r. 1).

Quanto ai primi nomi, i più rappresentati sono quelli con i ranghi più alti nel medioevo italiano, compresi gli alterati: *Jacobina* (12 individui), *Agnexia* (11 individui), *Alaxia* (10 individui), *Iohanna* (10 individui), *Antonia* (6 individui), *Perona* (5 individui), *Biatrisia* (4 individui), *Iordana* (4 individui), *Guillelma/Vilielma* (4 individui)¹⁷.

Una sottolineatura sembra meritarsela *Perona*, equivalente femminile alterato (-ona) del dialettale *Pero* da *Petrus* che subisce un'ulteriore alterazione diminutiva *Peroneta*¹⁸. Si tratta di un primo nome frequente nel medioevo piemontese, utilizzato anche come nome aggiunto, scomparso come primo nome ma conservatosi come cognome in Piemonte¹⁹.

Casi rappresentati nel *corpus*:

Recepit ab *aleysina* uxore *petri richiardi* pro rebus emptis a iohanne guildo precio [...] (ASTO, *Articolo 41*, r. 24)²⁰.

Recepit ab arnaudo cherrerio quod carnaliter cognovit *johannam* filiam *iohannis damdis* tamen eius voluntate (ASTO, *Articolo 41*, r. 24)²¹.

Recepit a *jacobina* nuru *petri verneti* pro rebus sibi in soluto datis de bonis [...] (ASTO, *Articolo 41*, r. 15).

[...] in quibus fuit condempnatus — jaquemetus pignati de ala propter eius contumaciam. quia percuxit *peronam* avunculam *anthonij michaellis* [...] (ASTO, *Articolo 41*, r. 32).

Recepit a *iohannina* concubina *morelli saltorum* pro verbis iniuriosis dictis bruneto mantaxerio (ASTO, *Articolo 41*, r. 24).

Come si vede dagli esempi, la relazione interpersonale non si limita agli stretti congiunti: la concubina rientra a pieno diritto nel quadro onomastico, considerando che prima preoccupazione degli esattori era l'identificazione dei soggetti, comunque conosciuti.

La relazione di parentela permane naturalmente anche se il congiunto è deceduto come per “*Raymondam* uxorem *condam Jacobi clementis*” (ibidem) o “*donisia* filia *condam martinj de balmis*” (ASTO, *Articolo 41*, r. 32), costume seguito fino a pochi decenni fa nella stesura degli atti notarili.

In qualche caso alcune donne sono menzionate in una relazione di parentela femminile:

[...] de rebus *Johannete* sororis dicte²² *Alaxine* precio [...] (ASTO, *Articolo 41*, r. 15).

¹⁷ Data l'esiguità dei numeri non ha senso fornire una distribuzione percentuale.

¹⁸ Dove -etta <-eta per lo scempiamento delle geminate tipico dei dialetti settentrionali italiani.

¹⁹ Cfr. scheda dedicata all'antroponimo *Perona* in Papa 2010: 37.

²⁰ Le forme con *uxor* + x sono in tutto 101.

²¹ Le forme con *filia* + x sono in tutto 31.

²² Anaforico.

3. I nomi femminili possono essere strutturati come quelli maschili con primo nome + secondo nome. Seppure decisamente minoritari rispetto alla formulazione complessa, il nostro repertorio registra una trentina di designazioni dirette rispetto, per esempio, al *corpus* di consegnamenti canavesani quattrocenteschi analizzati da Elena Papa, dove non ne compaiono²³.

La fisionomia di questa stringa è piuttosto articolata e si possono presentare:

— un primo nome al quale si aggiunge un secondo nome personale:

a) al genitivo, es.:

Receptit a johanneta cugneta quia percuxit *jordanam carpi* (ASTO, *Articolo* 41, r. 24)²⁴.

Receptit a *Johanneta conyeri*²⁵ pro rebus emptis a Johanneta et Jaquemeteta de boveriis precio [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 32).

b) introdotto da *de* + ablativo singolare (in due casi), es.:

Receptit a johanne rotrue pro re sibi donata a *johanna de pio*²⁶ [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 1).

Receptit a Johanne corgati pro prato empto a *Jacobina de mino*²⁷ precio [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 15).

In questi primi due casi il secondo nome personale è un patronimico.

c) secondo nome personale giustapposto e concordato, es.:

Receptit a *perona constantina*²⁸ pro eo quia prohibuit nuncijs Cuiusve [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 15).

²³ Nel 1406 a Forno Canavese risiedevano 56 proprietari, tre dei quali donne. La designazione dipendente da legami maschili è considerata così normale che l'unica donna che viene indicata attraverso un'altra donna, nella rubrica appare come madre di un maschio (cfr. Papa 2010: 72).

²⁴ In verità questo antroponimo si presta a più di un'interpretazione. In senso personale potrebbe derivare da un adattamento del personale romano *Calpius* con *l > r* che in Piemonte si realizza in alcune forme toponimiche tra cui *Càrpice* (cfr. Olivieri 1965: 115) o da *carpus* forma greco-latina cristiana equivalente al latino *fructus* che ha dato origine, per il suo forte valore simbolico a diversi nomi personali tra i quali *Eucarpus*, *Policarpus*, ecc. e il personale *Carpentius* (cfr. Serra 1958: 273–274).

²⁵ Si ipotizza una derivazione dal personale romano *Conius*, *Conis*, *Cono* (cfr. Serra 1931: 70, 139–140).

²⁶ Dall'aggettivo latino *pius* che, dall'iniziale significato reverenziale pagano, passò in epoca cristiana ad indicare colui che è devoto e religioso. Fu nome scelto da pontefici (ad oggi dodici, due dei quali santi) (cfr. NPI: s.v. *Pio*) i quali da soli possono motivarne il prestigio e di conseguenza la popolarità. Naturalmente, oltre alla funzione di primo nome, potrebbe conservare quella soprannominale legata ad un uomo di particolare devozione e, in questo caso, il pio padre di *Johanna*.

²⁷ Si tratta dell'ipocoristico di *Dominicus* 'consacrato al Signore' personale latino tardo imperiale di ambiente cristiano. Il suo uso si diffuse a partire dal IV secolo ed è uno dei nomi più ricorrenti nei documenti longobardi, soprattutto per i nati di domenica. A partire dal Trecento il culto di S. Domenico, fondatore dell'ordine dei Predicatori Canonici, contribuisce alla diffusione del nome (cfr. NPI: s.v. *Domenico*).

²⁸ Dal personale romano *Costantinus* derivato dal personale *Costantius* a sua volta dal participio presente *constans*, *constantis* 'costante' e suffisso in *-ius* tipico di altri nomi romani quali *Crescenzio*,

Receptit a *Jacometa vuillelma*²⁹ pro rebus emptis a filio conradj de pollerio [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 32).

Receptit a *bruna cafata*³⁰ tutrice filiorum suorum pro rebus emptis a Jacobina filia quodam iaquobi bonaudi [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 19).

Quando ci si trova di fronte ad un nome aggiunto maschile si ipotizza la caduta della preposizione e il mantenimento del patronimico con il semplice accordo. Nel caso dell'antroponimo femminile la questione è più complessa, poiché si potrebbe supporre un matronimico (per il genere). Occorre ricordare, tuttavia, che spesso in Piemonte le donne assumevano il nome aggiunto del marito o del padre declinato al femminile³¹ quindi si tratterebbe di Perona figlia o moglie di Costantino o Jacometa figlia o moglie di Vuillelmo.

In alternativa al nome personale si può trovare:

- 1) una seconda componente toponimica:
 - a) relativa ad un toponimo specifico (nome di una città, paese fino ad un microtoponimo), es.:

Receptit a Jacobo de menbrescho pro bruscho [sic] empto a *Romana de gissala*³² precio [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 15).

Receptit ab hendrea scoto de grasocavallo quia Jmpinxit *bertolam de carino* et dixit [...] (ibidem).

Receptit a martino de agnexona pro re empto a *sibilia miglera*³³ precio [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 1).

Fulgenzio, ecc. (cfr. NPI: ss.vv. *Costantino* e *Costanzo*). La popolarità di questo nome non ha bisogno di spiegazioni data la levatura dei suoi possessori a cominciare dall'imperatore romano. In questo caso è attestata la forma etimologica con conservazione della nasale.

²⁹ Dal personale germanico *Willihelm* composto di **wilia-* 'volontà' e **helma-* 'difesa, protezione' poi 'elmo'. Introdotto dai Franchi è attestato in Italia dal IX secolo. La diffusione in Piemonte del nome è stata sicuramente favorita da S. Guglielmo di Volpiano, festeggiato in Canavese e fondatore dell'abbazia di Fruttuaria dalla quale si sviluppò il borgo di San Benigno (To) (cfr. NPI: s.v. *Guglielmo*). L'antroponimo iniziante non per occlusiva velare ma per costrittiva è tipica del Piemonte, corrispondente all'evoluzione della consonante germanica *w < v* invece che *w < gu*, per cui si ha in toscano *guardare* ma in settentrione *vardâr* (cfr. Rohlfs 1966–1969: § 168).

³⁰ Dal personale romano *Cafatius* (cfr. Forcellini 1864–1926/1965: s.v. *Cafò*).

³¹ Come si verifica nei consegnamenti di Forno Canavese dove accanto a *jacobina la turiglata*, compare anche *jacobina uxor condam bertolomei terruglati* (cfr. Papa 2010: 72).

³² Si tratta di *Gisola*, una frazione del Comune di Pessinetto. Il nome deriva dal personale germanico *Ghisolo* o da una forma latino volgare **ecclesiola* (cfr. Olivieri 1965: ss. vs. *Ghisola* e *Gisola*) con sviluppo del nesso *cl < gl > dʒ* sulla scorta della forma GLAREA > *gera* (cfr. Rohlfs 1966–1969 § 184).

³³ *Migliere*, detto anche *Borgata Migliere*, è una frazione di Groscavallo nella Val Grande di Lanzo (cfr. http://italia.indettaglio.it/ita/piemonte/torino_groscavallo_migliere.html). Riteniamo derivi, come molti toponimi, dal sistema di denominazione legato alle distanze della rete viaria romana, da cui si hanno *quarto*, *sesto*, ecc. e anche il *miglio*.

b) relativa ad un toponimo generico, es.:

Recepit ab anthonio revele pro buscho empto a *taurina de bandeseto* et eius fratre precio [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 15).

Il toponimo generico può riferirsi tanto all'aspetto del terreno (collina, valle, ecc.) e al tipo di coltura oppure alla natura giuridica del fondo che può essere oggetto di interdizione. Osserviamo, in effetti, che numerosi secondi nomi lanzesi derivano da *bannum*³⁴. Il sostantivo *banna* era legato al bene interessato dal vincolo: nel Comune di Lanzo al confine con il territorio del Comune di Balangero è segnato sulla mappa catastale ottocentesca un *Rivo Banna* (cfr. ASTO, Sezioni Riunite, *Catasto Rabbini, Lanzo*, 1865, mappa 528) e presso Monastero di Lanzo vi è una *Roia Bana* (cfr. APTM 39: 393)³⁵.

2) la seconda componente può essere di tipo soprannominale; è la più numerosa e varia nella sua composizione. Ciò non sorprende, vista l'abitudine diffusa nei villaggi di fornire appellativi denigratori o derisori che caratterizzano e finiscono per accompagnare per tutta la vita il possessore.

Il soprannome può essere:

a) introdotto *dicta*, es.:

Recepit ab *ysabella dicta becanexia* pro rebus sibi libtratis de bonis jacobini combeti extimatis [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 19).

Il riferimento è ad un soprannome esplicitato: sappiamo che la comunità identificava con quell'aggettivo la donna indicata anche se oggi non è sempre evidente il significato da attribuire alla determinazione. In piemontese *bacan* è un insulto per 'villanzone, malcreato, tanghero' (DSA: s.v.). La forma del *corpus*, seppure incerta nella determinazione etimologica³⁶, è chiaramente dispregiativa per una donna volgare, rozza o dalla dubbia moralità.

³⁴ Dall'espressione gotica *bandwjan* 'dare un segno, indicare' ha tre significati principali: 'proclamare', 'dispiegare una bandiera', 'bandire' (dal XIV secolo) dai quali deriva un significato giuridico medievale particolarmente pertinente nel nostro contesto e corrispondente a 'manifestare diritti feudali e poteri giuridici: proibire, vietare' (cfr. LEI Germanismi, fasc. 2, 279–280 e REW: 930). Altri studiosi propendono per due etimi concorrenti, entrambi gotici: *bandwa* 'indicare' (dalla radice **ban*) dal quale deriverebbe *bannum* e *bandwjan* 'dare un segno' dal quale deriva l'antico provenzale *bandir* 'proclamare' (FEW: 15, 56–57; DEI: s.v. *bando*). L'impiego specializzato legato all'amministrazione dei beni territoriali poteva prevedere l'interdizione da certi luoghi come il *bannum hortorum*, il *bannum vinearum*, il *bannum nemoris* grazie al quale *silvae usus prohibetur* (Du Cange 1883–1887: s.v. *bannum*). La forma *bandeseto* deriva da *bandum* + *-isium* + *-etum*.

³⁵ È possibile che si trattasse di corsi d'acqua con interdizioni particolari relative al dirottamento delle acque o ai diritti di pesca.

³⁶ L'etimo è controverso. Alcuni autori rimandano a *bacchanal* 'baccanale' dal quale deriva anche l'italiano *baccano* (REW 865) o *baccha* 'baccante, compagna di bacco', diffuso in tutto il nord Italia

b) semplicemente giustapposto e concordato in genere e numero e riferirsi a caratteristiche fisiche, psicologiche, o morali es.:

receptit ab *agnexia becha* pro verbis iniuriosiss [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 1).

receptit a *johanneta cugneta*³⁷ quia percuxit jordanam carpi (ASTO, *Articolo* 41, r. 24).

Receptit a johanne agleto pro re empta a *bruna saneta*³⁸ precio [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 1).

Il significato di *becha*³⁹ dialettale per ‘beccata’, potrebbe significare ‘sorpresa in attività poco oneste’, o anche ‘colpita dal becco di un uccello’, ecc. Il piemontese presenta una notevole ricchezza di modi di dire legati al becco da *Aveje el bech aùss* per ‘avere la lingua affilata’, *drissè el bech a j’osei* ‘drizzare il becco agli spavvieri’ vale a dire ‘tentar cose impossibili’ e viene utilizzato in funzione metaforica laddove l’italiano spesso utilizza ‘naso’: *storse el bech* ‘arricciare il naso’ (DSA: s.v. *Bech*).

La condotta morale della donna è un terreno fertile di giudizio da parte della comunità e da questo *milieu* probabilmente provengono i soprannomi del repertorio come *cugneta* e *saneta*, dove il cuneo o la coppa sono presumibilmente metafore oscene (con allusione a vita licenziosa, prostituzione, ecc.).

c) giustapposto e concordato e relativo ad una professione, es.:

Receptit a Johanne de dominico doto pro tera empta ab *alaxina peliteria*⁴⁰ precio [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 15).

Receptit a *margarita fornella*⁴¹ ivit molere in pexinetu deducta tercia parte accusatoris (ASTO, *Articolo* 41, r. 19).

in forme come *bacàn*, *bakáj*, *bakéj* con vari livelli di degrado semantico (LEI IV: 149). In alternativa dall’arabo *baqqāl* ‘erbivendolo’ divenuto in italiano ‘contadino’ (DEI: s.v. *bacano*, REP: s.v. *bacan*) dalla radice prelatina *BAK- ‘piccolo’ la stessa della parola *bagascia* ‘prostituta’ (LEI IV: 511) o dal germanico *packan* ‘paesano’, medio francese *pacant* ‘homme du pays’, Wallis *bakan* ‘niais, lourdaud’ (FEW: XIV, 607). La forma presenta la chiusura della vocale protonica *a < e* per dissimilazione (Rohlf 1966–1969: § 161), il suffisso aggettivale *-esia* e il latinismo nell’uso della *-x*.

³⁷ Dal latino *cūneus*, antico italiano *cogno*, provenzale *conh*, francese *coin* (REW 2396), anche in provenzale è presente la forma *cougnét* ‘piccolo cuneo’ nella variante femminile *cougnetta* ‘fixer avec un coin’ (cfr. Mistral [1879–1886] 1966 ss.vv. *Cougnét*, *cougnetta*).

³⁸ Piemontese *sana* dal greco *cyathion* poi latino *cattia* (FEW: 2/2, 1600–1603) o da *cyathina* che ha prodotto in Lombardia *saina*, *tsaina* (REW: 2433); qui nel diminutivo con scempiamento delle geminate di area settentrionale *-etta > -eta*.

³⁹ Dal latino BECATUS, connesso a BECCU(M) ‘becco’, che in piemontese si evolve in *becà*, forma del participio passato del verbo *beché* ‘beccare’ (DSA: ss.vv. *Becà*, *Bechè*).

⁴⁰ Dal gallico *pellicier* a sua volta dal latino *pelliciarus* ‘pelliciarum venditor’ (Du Cange 1883–1887: s.v. *Pellicia*). L’antropónimo *pellicerii* è presente anche a Torino nello stesso secolo (cfr. Gasca Queirazza 1997: 362) e a Cuneo (cfr. Cacia 2004–2007: 879) e in testi antichi provenzali (cfr. Brunel 1926: §107, 9).

⁴¹ Diminutivo, grazie al suffisso *-ellus*, di *furnus*, ‘fornacula, catinus in quo liquatur aurum vel argentum’ (Du Cange 1883–1887: s.v. **fornellus*). Pensiamo si tratti di un’evoluzione dal latino *furnus* che non riguarda soltanto il Piemonte; infatti, *fornellus* è attestato a Bologna nel XIII secolo come *oggetto o cavità atta a contenere il materiale combustibile durante lavorazioni artigianali* (DELIN: s.v.

In questi due casi si possono avanzare due ipotesi:

1) la professione del marito concordata al femminile, come si diceva in italiano l'*ambasciatrice* nel senso di 'moglie dell'ambasciatore' (Serianni 1989: 119).

2) significato professionale vero e proprio: la pellicciaia, infatti, poteva essere una conciatrice di pelli⁴².

La zona era ricca di fornaci che hanno segnato la toponimia. Segnaliamo che nell'Ottocento, nel Comune di Lanzo, sono registrate sulla mappa catastale una casa denominata *Casa Fornelli* (cfr. ASTO, Sezioni Riunite, *Catasto Rabbini, Lanzo*, 1865, mappa 529) e presso Monastero di Lanzo una villata detta anch'essa *Fornelli* (cfr. Casalis 1833–1856: X, s.v. *Monastero di Lanzo*, 506). Questi centri si sono conservati il primo come frazione di Monastero di Lanzo⁴³ e relativa borgata detta *Ca di Fournéi* (cfr. ATPM: 39, 19).

3) quando si fa riferimento al padre/marito espresso attraverso la sua professione introdotto da *de* + abl. singolare, es.:

Recepit a petro sol[v]ente pro *Jacobina de margarone*⁴⁴ pro rebus emptis a Johanneta uxore Jacobi combeti precio [...] (ASTO, *Articolo 41*, r. 19).

Questo esempio è particolarmente significativo non solo della prossimità ai luoghi attraverso la professione del pastore ma si trova al confine tra accezione soprannominale professionale e soprannome vero e proprio. Infatti, la forma accrescitiva in *-on* < *-one* (cfr. Rohlf's 1966–1969: § 1095) aggiunge all'espressione una connotazione ulteriore legata probabilmente ad una corporatura possente che qualifica la minuta Giacomina moglie di un pastore grande e grosso, senza dimenticare che a sua volta il diminutivo in *-ina* qualifica la donna come appartenente a qualcuno (come moglie o figlia).

forno) e divenuto in antico francese *fornel* (FEW: 3, 903) e per metonimia passato poi ad indicare la persona che vi si dedica e che si occupa di fondere i minerali *donc fornellum. D'ou Fournel et Fornel* (Wipf 1982: 172).

⁴² In questa professione spesso erano impiegate le donne, così come nella cottura di mattoni o altri manufatti si impiegavano, oltre le donne, anche i bambini.

⁴³ *Fornelli* cfr. http://italia.indettaglio.it/ita/piemonte/torino_monasterodilanzo_fornelli.html

⁴⁴ Dalla voce preromanza **malga* 'economia alpina' (REW: 5264a), *dieses wort ist im galloromanischen nicht heimisch* (FEW: 6/1, 95), ipotizziamo una forma **margarius*, antesignano dell'espressione piemontese *marghé* 'cascinajo, cascinaja', *ma anche quel bottegajo o quella bottegaja che rivende il latte e il burro al minuto* (DSA: s.v. *Marghè*) e che alloggia nella *margaria* cioè nella cascina (cfr. Levi: 1927 s.v. *Marghè*; REW: 5264a); è sinonimo di pastore con attestazioni sparse nel Piemonte sud occidentale e nella Liguria occidentale in concorrenza con *bergé* (cfr. AIS, carta 1198 *pastore*, punti 153 Giaveno, 155 Torino, 156 Castelnuovo d'Asti, 163 Pancalieri, 172 Villafalletto, 173 Cuneo, 181 Valdieri, 182 Limone). Il significato si trova al confine tra accezione soprannominale professionale e soprannome vero e proprio. Infatti, la forma accrescitiva in *-on* < *-one* (cfr. Rohlf's 1966–1969: § 1095) aggiunge all'espressione una connotazione ulteriore legata probabilmente ad una corporatura possente in Piemonte (non in area franco-provenzale).

5) quando si fa riferimento ad un gruppo parentale, normalmente introdotto da *de* + abl. plurale il riferimento è al gruppo inteso come gruppo professionale, es.:

Recepit a johanneta conyeri pro rebus emptis a *johanneta et jaquemeta de boveriis* precio [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 32).

Recepit a[b an]thonia⁴⁵ de *banchis* pro rebus emptis a petro bonardo precio [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 19).

Gli esempi sono sufficientemente eloquenti per illustrare la natura delle attività economiche che spesso coinvolgono gruppi parentali: da un lato in un centro di montagna la pastorizia riveste un ruolo centrale e spesso è esercitata da nuclei familiari che uniscono le greggi e compiono la transumanza insieme (per ottimizzare i risultati e ridurre i rischi). Dall'altro il *banco* e i *banchi*⁴⁶, che indica la *tavola presso la quale stanno i mercadanti a contare i loro danari e scrivere i loro conti* (DSA: s.v. *Banch*) e indicava anche il banco di mescita delle osterie. Ancora oggi si utilizza l'espressione *consumare al banco* (di un bar) intendendo una rapida consumazione in piedi presso il bancone.

A volte il contesto può contribuire a distinguere e discriminare tra mogli, figlie e titolari di beni, ma non necessariamente. Purtroppo non abbiamo contesti che permettano di chiarire definitivamente.

L'ultimo gruppo è costituito da antroponimi a tre componenti, es.:

Recepit a petro de monbrescho pro prato empto a *museta de ansalino doto* et eius filio stephano precio [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 15).

Recepit a *Chatelina nicoli maçie* pro rebus sibi venditis per Anthonum bellacido tum precio [...] (ibidem).

Recepit a Johanne perga pro ficco empto et⁴⁷ *Jacobina mini de belengerio* precio [...] (ibidem).

Recepit ab *alasila paglacia de lanceo* quia percuxit filiam et generam (ASTO, *Articolo* 41, r. 24).

Recepit a Johanneto guirardi pro prato empto a *peroneta guirarda de grascavalo* precio [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 15).

Si tratta in verità di una variante delle forme precedenti, in quanto può essere una semplice determinazione toponimica supplementare della formula nome + nome aggiunto (*alasila paglacia de lanceo*, *peroneta guirarda de grascavalo*, *jacobina mini de belengerio*) oppure la determinazione aggiuntiva prevede anche la menzione del primo nome del padre o del marito (*museta de ansalino doto*, *chatelina nicoli maçie*).

⁴⁵ Vi è un'ampia rasura che coinvolge la *b* di *ab* e le due lettere iniziali della presumibile *anthonia*.

⁴⁶ Come è noto, dal germanico *banka* 'banco', longobardo *pank* (REW: 933), la forma è attestata in tutte le lingue germaniche ad eccezione del gotico; le attestazioni più antiche con sorda iniziale si trovano in area franca ed è presumibile che si siano diffuse in Spagna e nell'Italia settentrionale attraverso il latino carolingio (LEI Germanismi: fasc. 3, 514–515, s.v. **panc*). Ricordiamo che i romani avevano lo *scammum* e il *subselium* mentre il *bank* era un tipico elemento d'arredo della casa germanica di legno il quale "in fester Verbindung mit der Holzwand, ihrer Rückenlehne, steht" (FEW: 1, 238).

⁴⁷ *Sic* anche se ci si aspetterebbe la preposizione *a*.

Come è noto⁴⁸, la terza determinazione può contribuire a disambiguare nei casi in cui il nome aggiunto non sia sufficiente: in effetti *paglacia*⁴⁹, *girardi*⁵⁰, *dominici (mini)* sono nomi aggiunti comuni in Valle di Lanzo.

Un caso particolare del nostro repertorio sono, infine, degli antroponimi femminili attribuiti a degli uomini. Alcuni, come di consueto, sono in realtà delle forme soprannominali di tipo derisorio e la derisione si fonda proprio nell'attribuzione di caratteristiche femminili ad un uomo, come *iohanne bruneta*, che può certo essere figlio di una donna di nome *Bruna* o avere modi e capigliatura che evocano l'altro sesso.

Altri, invece, sono dei matronimici espressi nelle forme consuete, con *de* + ablativo singolare, genitivo singolare e antroponimo giustapposto e concordato con il primo nome maschile (tranne che nel genere).

Si tratta comunque di una percentuale minima quantitativamente rispetto a tutti gli antroponimi maschili rilevati, tuttavia può essere di qualche interesse perché inconsueta.

Al di là di nomi femminili che hanno una loro tradizione come nomi aggiunti ad un primo nome maschile, quale è il caso *Maria*, che vanta numerose attestazioni nel Cuneese (cfr. Cacia 2004–2007: 739), si verifica che i nomi femminili aggiunti ad un primo nome maschile sono per la gran parte matronimici: è il caso di *Agnexia* che, molto diffuso in Piemonte anche come alterato, diventa matronimico con diverse occorrenze, es.:

Recept ab exandria et eius filijs pro tera et prato emptis a *petro de agnexia* precio [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 15).

Recept a *jacobo de agnexina* pro prato empto ab Anthonio eius fratre precio [...] (ibidem).

Recept ab eodem solvente dicto nomine pro rebus emptis a *johanne de agnexon* precio [...] (ASTO, *Articolo* 41, r. 19).

Recept ab *Anthonio de berta* pro rebus emptis ab heredibus [...] (ibidem).

Recept a *martino berta de baglano* quia percuxit dicti virjbus de vulpeto (ASTO, *Articolo* 41, r. 24).

Recept ab anthonio claperio quia percuxit de pugno *johannem de romana* (ibidem).

Recept a *Johanne debruna* quia dixit verba iniuriosa Johanni tegerio gastaldo (ASTO, *Articolo* 41, r. 15).

⁴⁸ Cito fra, gli altri, un riferimento relativo ad alcuni consegnamenti canavesani: “Il grado di definizione dell'identità dei contribuenti chiamati a presentare la propria dichiarazione era probabilmente valutata in base a criteri di riconoscibilità intrinseci alla stessa comunità” (Papa 2010: 77).

⁴⁹ Dal latino *palea*, in italiano *paglia*, francese *paille*, forma che unita al suffisso *-aceus* entra nel francese *paillasse* e nell'italiano *pagliaccio* (REW: 6161), antico provenzale *palhasa*, nella Besse *payas* (FEW: 7, 493) e nel piemontese *pajassa* ossia ‘saccone, pagliericcio’ (cfr. Gasca Queirazza 1997: 361). Potremmo considerarlo un nome aggiunto di carattere soprannominale in cui l'oggetto sta per il suo produttore e quindi quello che oggi chiameremmo il *materassaio*.

⁵⁰ Da un personale di origine germanica e di tradizione franca *Gairard*, *Gairhard*, *Gerhard* la cui palatalizzazione dell'occlusiva iniziale segnala il passaggio in Italia attraverso la Francia ed è composto degli elementi **gaira-* ‘lancia’ e **hardhu-* ‘forte’ (cfr. NPI: s.v. *Gerardo*). Le forme presentano la chiusura *é < i* di area settentrionale sia italiana che francese (cfr. Rohlfs 1966–1969: § 56).

Receptit a *iaquemeto de bruneta* quia non fecit inventarium de bonis filiorum iohanneti contere tempore debito (ASTO, *Articolo* 41, r. 19).

Per quanto riguarda *agnexon* si tratta di una forma problematica in Valle di Lanzo, dal momento che il suffisso *-one >-on* è diminutivo in area galloromanza, mentre è accrescitivo in piemontese. Infatti, *agnexon* potrebbe essere forma piemontese per *Agneson* o, meglio, una forma accrescitiva maschile per un nome femminile molto frequente in piemontese, analogo per esempio al sostantivo italiano *un donnone*⁵¹.

Inoltre non va dimenticato che *Agnese* fa parte di quei nomi che indicano 'la serva', 'la pettegola' (cfr. Migliorini [1927] 1968: 232). È possibile quindi che si tratti solo apparentemente di un nome personale, quanto piuttosto un matronimico da un originario soprannome (a sua volta deonimo).

Lo stesso, per *Berta*, nome così comune da fungere da antroponimo per antonomasia concorrente di Maria, senza dimenticare che la *berta*, in piemontese, è la gazza (quindi potrebbe essere soprannominale) (cfr. REP: s.v. *bèrta*).

Osserviamo che l'antroponimo *romana*, al femminile, conobbe una discreta affermazione in Canavese nel Medio Evo (cfr. NPI: s.v. *Romano*).

Anche le determinazioni soprannominali più comuni generano matronimici: una caratteristica femminile molto evidente è certo legata al colore dei capelli e il matronimico si qualifica con *de bruna*.

In conclusione possiamo affermare che, seppure in misura molto ridotta rispetto agli uomini, qualche traccia degli antroponimi femminili è possibile trovarla nel medio-evo anche in zone sperdute di montagna. Si tratta di antroponimi che presentano una notevole quanto inaspettata ricchezza e varietà di esiti evidentemente funzionali ad indentificare, disambiguare o focalizzare gli esclusi con le strategie che di volta in volta ciascuna comunità si ingegna di escogitare.

BIBLIOGRAFIA

- Aebischer P. 1924: *Sur l'origine et la formation des noms de famille dans le Canton de Fribourg*, Olschki, Genève.
- AIS — *Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale* (K. Jaberg, J. Jud, *Sprach und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Neuden, 1928–1940), <http://www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web/>
- Alessio G. 1976: *Lexicon Etymologicum*, Arte Tipografica, Napoli.
- ALLy — P. Gardette 1970 [1950–1952]: *Atlas Linguistique et ethnographique du Lyonnais*, 5 voll., CNRS, Paris.
- Arcamone M. G. 2006: *L'antroponimia di origine germanica e la sua sopravvivenza oggi in Italia*, [in:] A. Rossebastiano (ed.), *Da Torino a Pisa*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 55–69.
- Ascoli G. I. 1878: *Schizzi Franco-provenzali*, "Archivio Glottologico Italiano" III, 61–120.

⁵¹ Si tratta di una forma grammaticalmente maschile ma che si riferisce ad una donna (cfr. Serianni 1989: 655).

- ATPM 39 — A. Genre, L. Massobrio (a cura di) 2011, *Atlante toponomastico del Piemonte montano*, “Monastero di Lanzo” 39, Levrotto e Bella, Torino.
- Barbero A., Castelnovo G. 1992: *Governare un ducato. L'amministrazione sabauda nel tardo medio-evo*, “Società e storia” 57, 465–511.
- Barbero A., Castelnovo G. 1997: *Gli ufficiali nel principato sabauda fra Tre e Quattrocento*, “Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa” IV (1), 1–16.
- Billy P. H. 1995: *Nom propre et nom commun au Moyen Âge*, “Nouvelle Revue d'Onomastique”, Société Française d'Onomastique, Paris, 19–35.
- Brunel C. 1926: *Les plus anciennes chartes en langue Provençale*, Auguste Picard, Paris.
- Brunel C. 1952: *Les plus anciennes chartes en langue Provençale. Supplément*, Auguste Picard, Paris.
- Cacia D. 2004–2007: *L'antroponimia cuneese dall'XI al XVI secolo: Repertorio ed analisi del sistema*, tesi inedita di Dottorato in “Lessico e Onomastica”, Università degli Studi di Torino.
- Cacia D. 2012: *Tracce zoonimiche nell'antroponimia cuneese*, [in:] E. Casanova (ed.), *Onomastica Mediterrània. Onomastica d'origen zoonimic i dels intercanvis entre pobles*, Editorial Denes, Valencia, 95–110.
- Casalis G. 1836–1856: *Dizionario geografico*, 28 voll., Maspero-Marzorati, Torino.
- CI — E. Caffarelli, C. Marcato 2008: *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, UTET, Torino.
- D'Acunti G. 1994: *I nomi di persona*, [in:] L. Serianni, P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. II, Einaudi, Torino, 795–897.
- DEI — C. Battisti, G. Alessio 1950–1957: *Dizionario Etimologico Italiano*, 5 voll., Barbèra, Firenze.
- DELIN — M. Cortellazzo, P. Zolli 1999: *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Zanichelli, Bologna.
- DSA — Di Sant' Albino V. 1859: *Gran Dizionario Piemontese-Italiano*, L'Unione Tipografico-Editrice, Torino.
- Duboin F. A. 1826–1868: *Raccolta per ordine di materia delle leggi, cioè editti, patenti, manifesti, ecc.*, Arnaldi, Torino.
- Du Cange C. 1883–1887: *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis*, 10 voll., L. Favre, Niort.
- FEW — W. von Wartburg 1928 e ss.: *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Zbinden-Klopp, Bonn-Basel.
- Forcellini A. [1864–1926] 1965: *Lexicon totius latinitatis*, voll. V–VI (*Onomasticon*), Gregoriana, Bologna.
- Förstemann E. 1856: *Altdcutsches Namenbuch*, Verl. v. F. Förstemann, Nordhausen.
- Fréchet C. 2004: *Les Comptes de Thoire et Villard d'après des registres allant de 1361 à 1371*, [in:] *Aux racines du francoprovençal (Actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales)*, Centre d'études francoprovençales «René WILLIEN», Aosta, 71–80.
- Gasca Queirazza G. 1997: *L'uso linguistico della città*, [in:] R. Comba (ed.), *Storia di Torino*, Einaudi, Torino, 353–367.
- Godefroy F. 1881–1898: *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes*, 10 voll., Vieweg, Paris, <http://micmap.org/dicfro/search/dictionnaire-godefroy>.
- Guilleré C., Gaulin J. L. 1992: *Des rouleaux et des hommes: premières recherches sur les comptes de châtellenies savoyards*, “Etudes Savoisiennes” 1, 51–108.
- LEI — M. Pfister (a cura di) 1979–2016: *Lessico Etimologico Italiano*, Reichert, Wiesbaden.
- LEI Germanismi — E. Morlicchio (ed.) 2000–2011, *Lessico Etimologico Italiano, Germanismi*, Reichert, Wiesbaden [7 fasc.].
- Levi A. 1927: *Dizionario etimologico piemontese*, Paravia, Torino.
- Migliorini B. [1927] 1968: *Storia della lingua italiana*, Olschki, Firenze.
- Mistral F. [1879–1886] 1966, *Lou Tresor dóu Felibrige ou Dictionnaire Provençal-Français*, 2 voll., Biblio-Verl., Osnabrück.

- NPI — A. Rossebastiano, E. Papa (a cura di) 2005: *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, UTET, Torino.
- Olivieri D. 1965: *Dizionario di toponomastica piemontese*, Paideia, Brescia.
- Papa E. 2010: *Formule onomastiche, soprannomi e identificazione personale nei consegnamenti quattrocenteschi di Forno Canavese*, [in:] E. Papa (a cura di), *I soprannomi nell'antroponimia*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 69–110.
- Pipino M. 1758: *Vocabolario piemontese*, Stamperia Reale, Torino.
- REP — A. Cornagliotti (ed.) 2015: *Repertorio Etimologico Piemontese*, Centro Studi Piemontesi, Torino.
- REW — W. Meyer-Lübke 1935: *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Winters Universitätsbuchhandlung, Heidelberg.
- Rohlf G. 1966–1969: *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Einaudi, Torino.
- Rossebastiano A. 2004: *Nome, cognome e soprannome nel Piemonte rurale*, “Studi Piemontesi” XXXIII (1), 29–47.
- Rossebastiano A. 2008: *Formule introduttive del nome aggiunto nell'onomastica del Piemonte*, [in:] D. Cacia, C. Colli Tibaldi (ed.), *A Torino. Atti del XII Convegno Internazionale di Onomastica & Letteratura (e altra onomastica)*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 9–38.
- Rossebastiano A. 2009: *L'indicazione di mestiere come componente antroponimica nel Piemonte medievale prima del Mille*, [in:] D. Cacia et al. (ed.), *Mestieri, soprannomi e altra onomastica*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 3–17.
- Rossebastiano A. 2010: *Soprannomi medievali piemontesi tra ironia ed insulto*, [in:] E. Papa (ed.), *I soprannomi nell'antroponimia*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 31–46.
- Serianni L. 1989: *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, UTET, Torino.
- Serra G. [1931] 1991: *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore*, Cartea Românească, Cluj.
- Serra G. 1954–1965: *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medievale*, 3 voll. Liguori, Napoli.
- Zalli C. 1830: *Dizionario piemontese, italiano, latino e francese*, 2 voll., Tipografia di Pietro Barbìé, Carmagnola.
- Wipf G. R. 1982: *Noms de lieux des pays franco-provençaux*, Imprimeries Réunies, Chambéry.

FEMALE ANTHROPNYMS TRECENTIES

IN A PIEMONTESE FRANCOPROVENZALE VALLEY: THE VALLEY OF LANZO

SUMMARY

Although to a lesser extent than male, some traces of female anthroponyms can be found in the Middle Ages even in the mountains. Administrative and financial documents that record all money and goods business can be used as a source.

This research is focused on thirteenth-century female names in the Piedmontese valley of Lanzo, where a Francoprovençal dialect is spoken. These are anthroponyms that offer a remarkable unexpected richness and varieties of apparently functional outcomes to identify women.

In the discussed area the given names are the ones that most probably could be expected in the Middle Ages in Piedmont and the family names are particularly rich and varied (patronymic, nicknames, toponyms, etc.).

There is also a peculiarity: female names or female nicknames are sometimes attributed to men.

Keywords: anthroponyms, family names, female names, nicknames